



TREKKING Canyon Bletterbach (Bz)

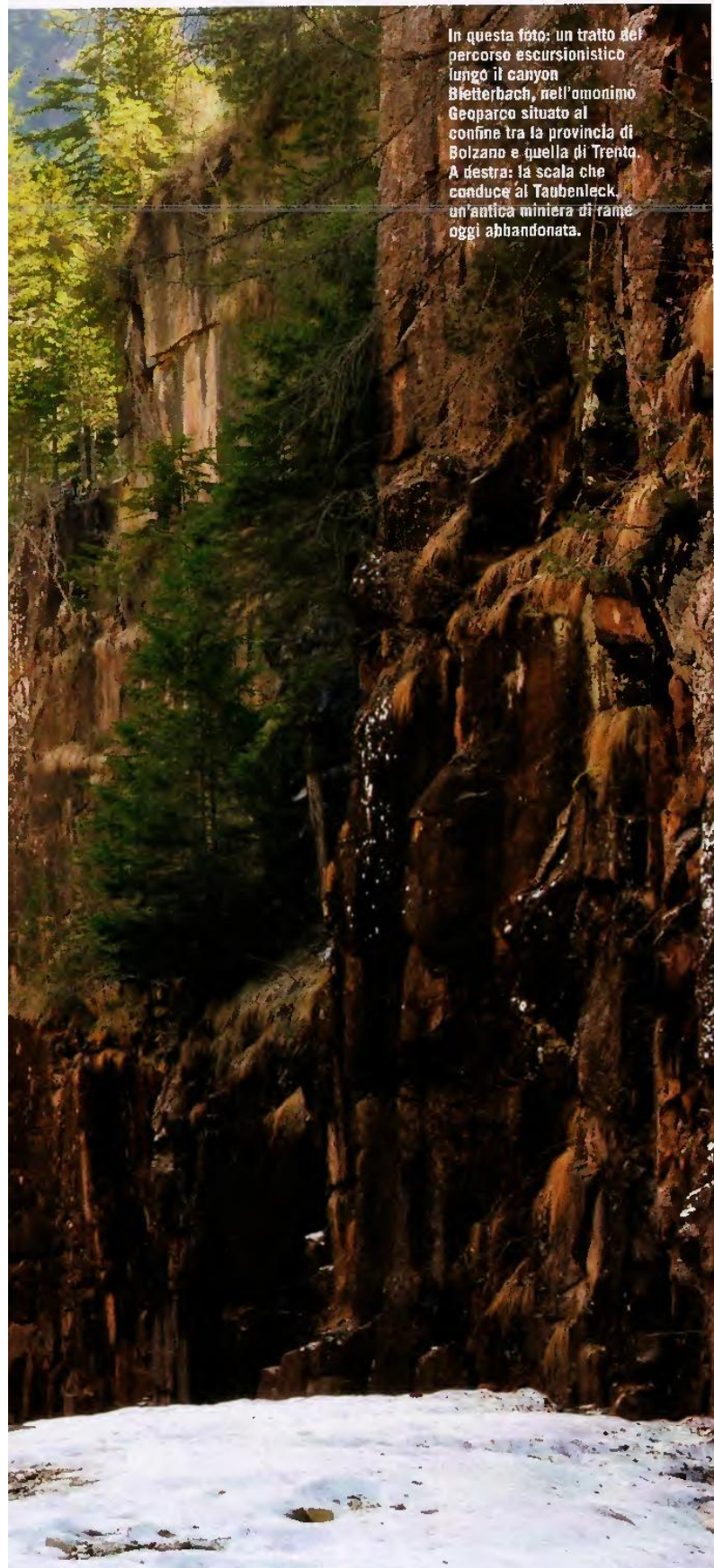
GRAN CANYON IN ALTO ADIGE

Oltre che un'affascinante escursione in una gola
lunga 8 chilometri, è un viaggio nella storia delle
Dolomiti, alla scoperta della loro genesi geologica.
Unico in Europa, e dal 2009 patrimonio dell'Unesco

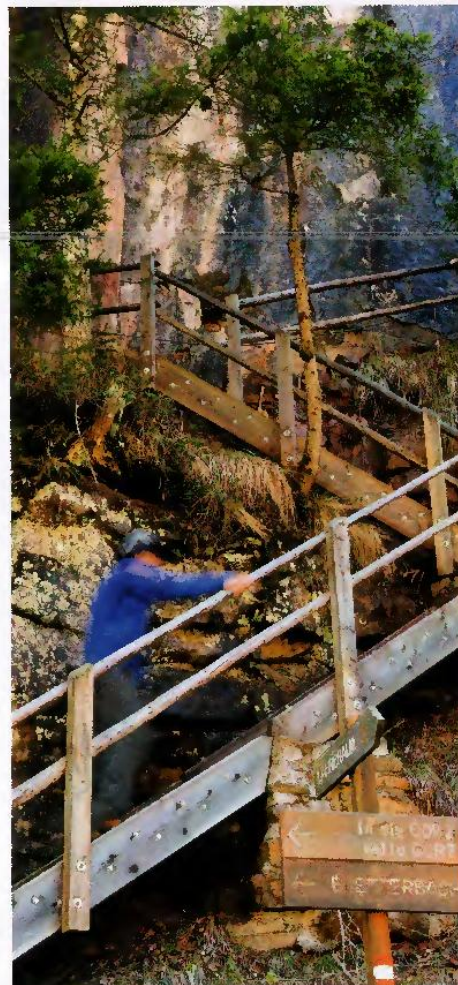
TESTI
Fabio Bottonelli

FOTOGRAFIE
Albert Ceolan

12 Bell'Italia

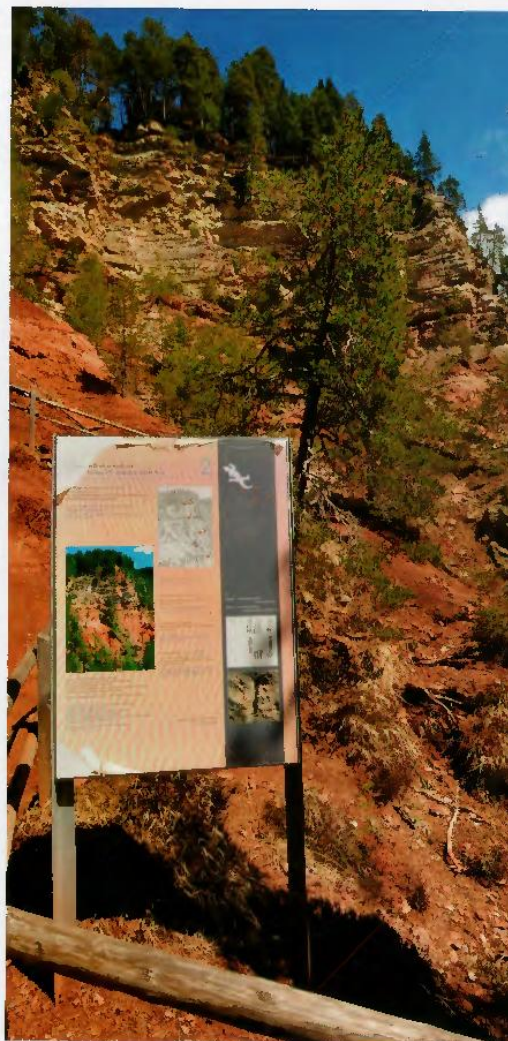


In questa foto: un tratto del percorso escursionistico lungo il canyon Bletterbach, nell'omonimo Geoparco situato al confine tra la provincia di Bolzano e quella di Trento. A destra: la scala che conduce al Taubenleck, un'antica miniera di rame oggi abbandonata.



Dall'oscura profondità, il cielo appare una sottile striscia azzurra. Persi nei meandri della gola del rio delle Foglie, stretta fra pareti di roccia inaccessibili, si è lontani da tutto. **In questo canyon, che incide foreste e prati fra Aldino e Redagno**, non si scorgono le montagne più belle del mondo, le Dolomiti. Se ne sente però l'anima perché se ne può leggere la genesi e l'evoluzione geologica come in un ideale libro aperto sulle loro vicende.

La forra del Bletterbach (in italiano Rio delle Foglie) nasce dal Corno Bianco, un candido sperone piramidale di 2.317 metri che emerge dalle ombre nere dei boschi. Non è una delle cime dolomitiche più belle, ma è la più significativa da un punto di vista scientifico poiché costituisce la prima emersione di dolomia del Serla, se si esclude il Gruppo di Brenta. Il capriccioso rio è stato capace ➔



di eroderne il fianco e di muovere in 15.000 anni circa 10 miliardi di tonnellate di detriti, creando una forra lunga 8 chilometri e profonda anche 400 metri, e mettendo a nudo le pagine geologiche, ovvero i vari strati che compongono le viscere delle Dolomiti, dai cosiddetti strati di Werfen, passando per le gialle arenarie della val Gardena e il porfido quarzifero rosso-grigio della piattaforma di Bolzano. Si è calcolato che se tutti i corsi d'acqua della terra avessero avuto la capacità erosiva del rio delle Foglie, in 25 milioni di anni i continenti si sarebbero appiattiti completamente.

TRE PERCORSI

TRA MERAVIGLIE GEOLOGICHE

Il canyon è stato inserito nel 2009 nella lista dei siti dolomitici tutelati dall'Unesco, e da alcuni anni questa meraviglia geologica, rimasta in passato ai margini dei flussi turistici, è fruibile nell'ambito



del Geoparco Bletterbach, formato da un moderno Centro visitatori vicino ad Aldino e da un percorso del tutto sicuro che si snoda all'interno della gola.

L'itinerario è illustrato da 16 tavole esplicative, corrispondenti ad altrettanti punti di interesse geologico. Dal versante di Aldino si parte dal parcheggio del Centro visitatori, sotto la malga Lahner, e si segue il sentiero n. 3, mentre da Redagno (in linea d'aria i due ameni borghi sono dirimpetto, ma per strada sono distanti) si inizia dal locale Museo Geologico. I percorsi possibili, con ritorno nello stesso punto, sono tre, di lunghezza crescente (da un'ora e mezzo a 200 metri di dislivello sino a 5-6 ore con 250 metri di dislivello).

Le prime tavole, in particolare, sono fissate in corrispondenza delle stratificazioni di porfido che lasciano presto spazio alle arenarie e alle stratificazioni via via superiori in cui sono state ritro-

vate tracce fossili di sauri. Seguendo il percorso, si penetra nel cuore della gola, presso il Taubenleck, un'antica miniera, e si prosegue in un crescendo di paesaggi e colori emozionanti.

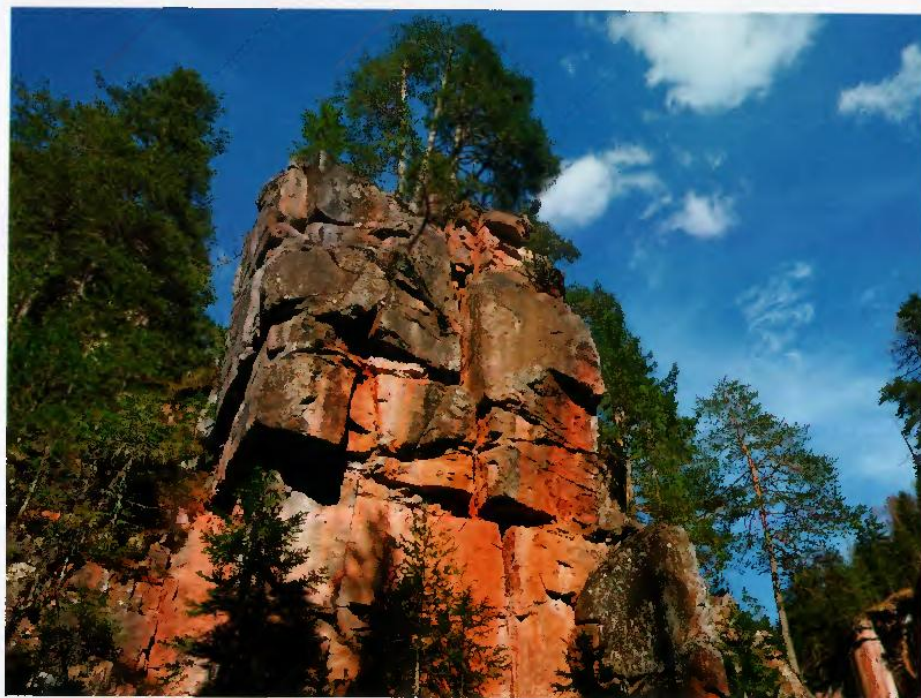
Si cammina quasi sempre nel letto del torrente, tra ammassi detritici, e il mondo "di sopra" sembra scomparire del tutto alla vista. Le tabelle spiegano perfettamente i rinvenimenti fossili e illustrano le tracce ben conservate di piante, i resti di pasti animali, le buche realizzate dagli organismi scavatori e i sedimenti che rievocano la genesi marina delle Dolomiti.

Alla tabella 10 si torna indietro, risalendo dalla cascata del Butterloch per una scala di ferro. Chi vuole può però continuare sul letto del rio, raggiungendo i punti illustrati dalle tabelle 11-15. Il tracciato, tuttavia, si fa più impervio e l'ambiente severo; la cima del Corno Bianco incombe. E ci si arriva proprio ...▶

Sopra: intense sfumature di colore nelle rocce del canyon, vero libro a cielo aperto in cui si possono leggere milioni di anni di storia geologica. A partire dal basso, lungo le pareti si riescono a individuare le stratificazioni di porfido quarzifero (tra il rosso e il grigio scuro), quelle di pietra arenaria (in diversi colori per via di vari minerali), le formazioni a Bellerophon (grigio scuro), gli strati di Werfen ricchi di fossili (in sfumature dal bianco al rosso) e la dolomia del Serla. **Nella pagina precedente, da sinistra:** la grande cascata vicino al Butterloch; una delle 16 tavole esplicative sul sentiero escursionistico, presso la base in pietra arenaria della val Gardena.



Sopra e a destra: due suggestivi scorci lungo il percorso che attraversa il canyon scavato dal rio delle Foglie. **Nella pagina seguente, in alto:** il Centro visitatori di Aldino. Le sale interne spiegano i vari processi geologici che in milioni di anni hanno portato alla formazione delle rocce del canyon, mentre il Museo Geologico di Redagno ospita i reperti fossili rinvenuti: orme di sauri come il *Pachypes Dolomiticus*, pesci, conchiglie e piante.





sotto. Un pannello ne spiega la formazione; qui si notano gli strati del Werfen e, sotto, le formazioni a Bellerophon, ad alto contenuto gessoso: costituitesi al confine cronologico tra Permiano e Triassico, queste ultime segnano il passaggio dall'antichità al "mediocvo" geologico, tra 280 e 235 milioni di anni fa, e manifestano un'intensa vita marina.

Al ritorno, s'imbocca il sentiero Gorzsteig e si torna infine alla luce: a poco a poco il paesaggio si apre e fra boschi che sembrano non avere mai fine, prati di velluto, pendii ripidi e improvvise radure, di tanto in tanto svettano il Latemar e il Catinaccio. L'idillica serenità dei masi ridenti e delle malghe e i tratti nitidi di un ambiente selvaggio, ma intensamente vissuto, ci raccontano chiaramente di una terra che è Alto Adige nelle sue radici profonde, sebbene si incunei nel Trentino come un'ultima, estrema propaggine. ☺☺

INFORMAZIONI

Come si arriva

In auto: A 22 autostrada del Brennero, uscita Egna/Ora, quindi statale 48 delle Dolomiti, direzione Cavalese; dopo Montagna, si svolta a sinistra verso Aldino e, superato il paese, a destra per il Geoparco. Per Redagno, c'è una deviazione sulla statale 48 da Fontanafredda. **In treno:** stazione di Ora, sulla Verona-Trento-Bolzano.

In autobus: corse frequenti da Ora in direzione Aldino (www.sad.it); info mobilità trasporto locale Alto Adige, 840/00.04.71).

Per le visite

Centro visitatori Bletterbach di Aldino (Lerch 40, 0471/88.69.46, www.bletterbach.info). Centro e canyon sono aperti dal 1° maggio al 1° novembre, tutti i giorni, 9,30-18; ingresso 2 €; escursione guidata al canyon 10 €. Attualmente il percorso è interrotto per una frana in corrispondenza del Butterloch e della scala di ferro accanto alla cascata. Si può comunque aggirare l'ostacolo o limitarsi alla prima parte del percorso.

Museo Geologico di Redagno (Redagno di Sopra, www.museum-aldein.com). Aperto da maggio a ottobre, con orari diversi; ingresso 3 €; accesso diretto al Geoparco.

Gli alberghi

Berghofer Hotel ★★★★★ (Redagno di Sopra 50, 0471/88.71.50). Gestito con stile e passione da Renate Ortner Huber, è uno degli hotel emergenti sulla scena altoatesina, completamente rinnovato nel 2007. Offre 14 affascinanti suite da 31 a 70 mq, trattamenti naturali nella Spa e grande senso dell'accoglienza. Da 121 a 173 euro a persona, in mezza pensione.

Zirmerhof ★★★ (Redagno, 0471/88.72.15). Charme e buona cucina con i prodotti del proprio maso,

in posizione panoramica. Mezza pensione da 117 euro a persona in camera standard.

Gasthof Krone (Aldino, piazza Principale 3, 0471/88.68.25). Atmosfere storiche e di gusto in un'antica casa nel centro di Aldino; rinomato il ristorante dove si respira la stessa aria elegante. Mezza pensione da 72 a 91 euro a persona.

I ristoranti

Lahneralm (Aldino, Lerch 39, 0471/88.60.56). Tappa obbligatoria alla fine del tour del Geoparc Bletterbach, non vive affatto di rendita e offre una buona cucina tipica a porzioni generose. Tra le specialità, la Kaiserschmarren. Da 25 a 30 euro.

Schönrrast Alm (Aldino, Lerch 43, 0471/88.67.31). Propone i propri prodotti caseari e dolci golosi come lo Strauben, una pasta all'uovo frita, servita con marmellata di frutti di bosco, variante di Fortale e Kaiserschmarren. Da 20 euro.

Kürbishof (Anterivo, Guggal 23, 0471/88.21.40). Ambiente e cucina tipici, ma con insolite commissioni della chef che è di origini liguri. Circa 30 euro. Dispone inoltre di 3 camere.

Info

Associazione turistica Aldino-Redagno, 0471/88.68.00, www.aldino-redagno.com. **Consorzio turistico Bolzano Vigneti e Dolomiti**, www.bolzano-e-dintorni.com



Berghofer Hotel

